

Verso le Regionali

Liguria, la corsa solitaria di Sansa nel regno di Toti

di Francesco Merlo  
a pagina 13

# Nella Liguria di Toti Sansa ha unito Pd e 5S ma corre da solo

La campagna da outsider dell'unico candidato comune dei due partiti in queste Regionali. Il governatore uscente sicuro: "Vincerò con il 60%"

di Francesco Merlo

GENOVA – Adesso rischia, il "Modello Genova", di gonfiarsi di boria. Fa infatti cantare di superbia il centro-destra di Giovanni Toti - «vincerò con il sessanta per cento» - e rende epica la sinistra di Ferruccio Sansa, l'eroe perdente, il cavaliere solitario, l'Astolfo sulla luna, l'unico candidato d'Italia che, in teoria, unisce 5stelle e Pd, ma in pratica è quello che più li divide: «Cammino sul sottile filo di confine tra l'indipendenza e la solitudine». Senza appartenenza, il giornalista Ferruccio Sansa è davvero indipendente da tutti, anche dal giornale da cui esce, *il Fatto quotidiano*, che si batte con foga per il Sì al referendum, mentre lui voterà No. Nel paradosso di Genova c'è pure il Sì di Toti, che è una gomitata di furbizia: «Sono sicuro - mi dice - che i costituzionalisti per il No mi convincerebbero, ma il Sì è un segnale che l'opinione pubblica si aspetta».

E va dichiarato subito, per conflitto di interessi, che Sansa è stato per molti anni con noi a *Repubblica* e poi al *Secolo* e alla *Stampa*, e che in lista con lui brilla il nome di Marco Preve, che a Genova è il nostro inchiestista, un combattente della verità in «un'epoca di bassa marea morale» scriveva Italo Calvino raccontando la speculazione edilizia già negli anni cinquanta.

La campagna elettorale di Sansa è bella perché è povera, con la conversazione al posto del comizio, la rabbia che si scioglie nella gentilezza, la passeggiata nei campi, due sedie per gli incontri a quattr'occhi: sembra il breviario di Gianrico Carofiglio (*Della gentilezza e del coraggio*, Feltrinelli) con l'azzardo persino della malinconia e del sorriso al posto del riso e dell'irrisione. «È figlio di un poeta» ha titolato il *Guardian* per spiegare il tocco leggero, il dolce stil novo di un politico così *unlikely*, (im-

probabile, inverosimile) magari dimenticando che «si fa poesia quando si sta male» come diceva Liu Hsin-Wu, uno degli scrittori più amati nel famoso 1968, l'anno di nascita di Ferruccio, che è un nome-genero, "il tipo Ferruccio", da Parri a de Bortoli: la gentilezza del ferro.

Si somigliano persino troppo Ferruccio e Adriano Sansa (80 anni), ex magistrato, ex sindaco. In nome del padre? «Non lo so. Confesso che mi fa piacere quando lo riconoscono in me». L'ho seguito a Sestri, l'ho visto misurarsi con i giovani e poi con i portuali che gli fanno «soggezione» e la sera l'ho visto oltrepassare quella natura ligure che sta a metà tra lo spavento delle fiabe e la pace del sermone, le riserve dell'infinito boscoso, paesini spettrali senza abitanti, i borghi che Sansa affiderebbe agli architetti e proverebbe a ripopolare offrendo le case e le terre abbandonate ai disoccupati: una sorta di nuova riforma agraria.

Dai partiti che (non) lo sostengono è arrivato molto poco. All'inizio Sansa ha fatto pure un piccolo prestito. Il costo dell'intera campagna non supererà i 40mila euro. Per Toti c'è invece il disagio dell'abbondanza che dà alla futura vittoria il ritmo degli scarponi chiodati. Tanto più che Toti rifiuta di misurarsi, evita i faccia a faccia con Sansa, persino quello spettacolare "di pace", sul sagrato del Duomo, davanti al nuovo arcivescovo, monsignor Marco Tasca, un francescano di sensibilità "calda" nella curia "fredda" del cardinal Bagnasco: sandali, saio, una cella in convento. Tasca non vuole soltanto togliere alla Chiesa di Genova la pompa, il fasto e l'ornamento dei Cardinali Principi che qui hanno governato, da Siri sino a Bagnasco. Vuole che tutti i preti tornino «bonari e ricchi di saggezza di mondo», ma «con il diavolo in corpo» ha det-

to - mi raccontano - con la sua speciale passione per le frasi paradosso: «poeti che cantano agli uccelli, ma soldati di Cristo».

Il san Francesco di Genova è stato don Gallo, così come il John Lennon di Genova è stato De André: canzoni e preghiere "da vicoli", quelli dove, in *Profumo di donna*, il genovese Vittorio Gassman, sebbene cieco, trova la prostituta. «Nei quartieri dove il sole del buon Dio / non dà i suoi raggi ...» don Gallo creò la sua Comunità, oggi retta da Domenico Chionetti detto Mingu: 200 ospiti e 40 dipendenti.

È Mingu che, con un post su Facebook, si è inventato la candidatura di Sansa. E, nei locali della Comunità, Sansa si è poi incontrato con Andrea Orlando, che è spezzino ed eletto a Parma e perciò ha convinto il Pd di Roma ma non quello, testardo e acido, di Genova.

Non sembra, ma c'è una somiglianza tra l'avventura di Sansa e quella di monsignor Tasca, entrambi contro «il potere dalle guance incavate», quelle del cardinale Bagnasco appunto, che trattava la sessualità come una branca della teologia, e quelle di Claudio Burlando, «l'uomo della penombra», che ora lavora ad una scuola di politica, ma è un motore immobile inceppato benché ancora riceva «gli amici che si ricordano di me» alla Beccaccia, una trattoria dove gioca a "cirulla" sulla Statale 45, quella della poesia di Caproni, metafora del potere di Genova: "E' una strada tortuosa./ Erta./ Dovunque/ segnali dall'erta./Fondo dissestato./Frane./ Caduta massi. /Il motore s'inceppa. /La ruota slitta sull'erba / che vena l'asfalto. /La mente è tesa. / Non basta la guida più accorta".

Mi dice Toti: «Secondo i miei sondaggi la lista Sansa potrebbe ottenere persino tre seggi: Sansa+due. È il

Pd che rischia la Waterloo, sotto il 20 per cento». E, con Sansa, chi potrebbe farcela? «Non li conosco. Forse il vostro Marco Preve e il vecchio dentista, Flavio Gaggero».

Sansa, la Comunità di Mingu, monsignor Tasca e... attraversando i ponti sociali, si arriva alle eccellenze, quelle che in segreto finanziano la Comunità. Nella lista Sansa c'è dunque il dentista che riuscì a mettere la dentiera a don Gallo e gli teneva la mano quando il tumore gli mangiava al polmone: «Gli promisi che non ci sarebbe stato accanimento sul suo corpo. E non ce ne fu». Flavio Gaggero ha 83 anni e spesso i giornali lo raccontano con compiacimento folcloristico, perché è un mattacchione come una volta era Beppe Grillo al quale cura i denti. E invece è un importante rete di connessione. Cura i denti "illustri". Anche a Gino Paoli e a Renzo Piano, che era suo compagno di classe. Ma la sera Gaggero cura gli immigrati e gli ospiti della Comunità: drogati, trans, prostitute, tutti i perdenti del mondo. Grillo la voterà? «Non si perdonerebbe mai se non lo facesse». E Paoli? E Piano? «Loro e tutti i loro familiari! Vorrei vedere». Forse Dio nell'urna non ti vede, ma Gaggero sì? «A me non si può mentire». Cura anche i denti di... destra? «Di tutti. Il sindaco Marco Bucci per esempio sarebbe il benvenuto». E Toti? «Lo farei entrare, ma non mi piacerebbe curarlo». Perché? «Perché sta smontando la sanità pubblica. Guardi che io sono presidente della Croceverde. Toti vuole abolire anche il volon-

tariato».

Dico a Toti che negarsi al confronto non è simpatico: a che serve pompare d'aria una vittoria? Aggiungo: quando si vince si rischia di non capire, di non leggere il sottosuolo e il Modello Genova potrebbe dare nuove sorprese. Vai a rimorchio di Bucci? «Siamo una coppia di fatto. Io, diciamo, sono il presidente e lui l'amministratore delegato». C'è molta storia d'Italia nelle catastrofi. È vero che quasi sempre una nuova classe dirigente viene fuori, un po' miraggio e un po' miracolo, dalle città dolenti dei terremoti, delle inondazioni e dei ponti che crollano. E nessuno può negare che Toti abbia difeso il territorio nell'alluvione del 2018: «So di essermi conquistato la fiducia dei liguri prima che il Modello Genova diventasse vincente nella ricostruzione del Ponte». Ma spesso queste leadership, come le silfidi di Italo Calvino, appaiono e scompaiono a mezz'aria. «Certo, ma quando la sinistra ammetterà che in Liguria Centrodestra non ha significato sempre e solo Speculazione? Gli elettori lo hanno capito. So che ci vuole tempo per tutto. Ho amato e lottato per questo territorio. E nelle elezioni, soprattutto da queste parti, nessuno regala nulla: ogni voto che prenderò sarà un voto che mi sono conquistato».

Dice ancora Toti, ed è sincero: «Credimi, al confronto non mi sottraggo per spocchia, figurati. Davvero non saprei cosa dirgli. Mi sottraggo per rispetto, semmai. Sansa, prima di confrontarsi con me, dovrebbe confrontarsi con i suoi. Pd e 5stel-

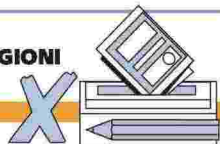
le hanno sulla Liguria idee incompatibili. Sulla gronda, per esempio, la ministra pd De Micheli la vuole, i grillini no, e Sansa dice che ne va fatta metà. Per capire chi è Sansa anche Sansa ha bisogno di tempo».

E adesso si intuisce che pure Toti se ne rende conto: Sansa, che potrebbe diventare il perdente di successo, è il sottovalutato che rischia di essere santificato dalla propria sconfitta. E proprio perché è il candidato di coalizione che nessuno vuole. Non lo sopportano Di Maio, Casaleggio e Patuanelli, di cui ha scritto con verità: «Ma io sto sperimentando che gli elettori 5 stelle e la sinistra hanno gli stessi sentimenti e diventano subito amici». Grillo, vicino di casa a Sant'Ilario, lo liquida con il più feroce degli insulti: «È un giornalista». Il Pd locale per ora lo subisce perché, quale che sia il risultato, Sansa definitivamente archivia la vecchia sinistra e il mondo che per decenni aveva governato Genova e da 5 anni sopravviveva come una cozza attaccata alla scoglio. Parlo di Burlando certo, ma anche di Cofferati, che pure appoggia Sansa, e poi Giuseppe Pericu, che fu sindaco di Genova dal 1997 al 2007... E c'è sullo sfondo anche Claudio Scajola che, sindaco di Imperia, fa campagna elettorale in motorino, si è inventato liste di disturbo e lotta come un leone, sia pure spelacchiato, non contro il Pd, ma contro il nipote Marco... Ecco: in questa Liguria debordante e senza regole, quella di Ferruccio Sansa, alla fine, nell'agonia della sinistra, è davvero la saggezza del matto.

2 - continua © RIPRODUZIONE RISERVATA



VIAGGIO  
NELLE REGIONI  
AL VOTO



**▲ Il presidente**  
Giovanni Toti corre per la riconferma con tutto il centrodestra al suo fianco



**▲ Lo sfidante**  
Ferruccio Sansa, giornalista, si presenta con il sostegno di Pd e Movimento 5 Stelle

## Il voto in Liguria

Così la sfida dei governatori nel 2015

<b>Giovanni Toti</b> (centrodestra)	37,7
<b>Raffaella Paita</b> (Pd e due civiche)	27,8
<b>Alice Salvatore</b> (M5S)	24,8

### Regionali 2015

Pd	25,6
M5S	22,3
Lega	20,2
Fi	12,7
Fdi	3,1

### Politiche 2018

M5S	30,1
Lega	19,9
Pd	19,7
Fi	12,6
Fdi	3,8
Leu	4,4
+Europa	3,4



### Europee 2019

Lega	33,9
Pd	24,9
M5S	16,5
Fi	7,8
Fdi	5,7
+Europa	3,1
Verdi	2,5
Sinistra	2,2

## Altri candidati

### Massardo

Ex preside di Ingegneria, è appoggiato da Italia Viva e +Europa



### Cassimatis

Transfuga 5S, è stata candidata grillina a sindaco di Genova



### Salvatore

Anche lei ha lasciato, in polemica, i 5S e corre con una lista civica



### Chiappori

Lista civica per il sindaco di Dianio Marina, che ha rotto con la Lega

